



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 22 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Nel quartiere L'appello dei bimbi: sindaco, basta delitti

Acceso l'albero della legalità
De Magistris: momento difficile
ma mai smettere di lottare

Claudia Procentese

È il piccolo Giuseppe a rompere il ghiaccio e a leggere tutta d'un fiato la prima lettera. Poche parole scritte su un foglio sgualcito di quaderno e indirizzate al sindaco Luigi de Magistris, ieri in visita a Scampia per l'accensione dell'albero di Natale della legalità. «Caro sindaco, siamo gli alunni della IV C della scuola Tommaso Campanella, non vogliamo più ingiustizie». Per nulla intimorito dalla folla e dalla presenza al suo fianco del primo cittadino, fa, poi, spazio al compagno che espone il suo desiderio: «Io vorrei che non ci fosse più la ca-

morra perché le persone hanno paura di uscire dalle loro case e vorrei che si fermassero queste continue uccisioni. Ti chiediamo strade più pulite e scuole più belle». Alunni e docenti delle elementari e medie del quartiere, ieri mattina, tutti intorno all'abete che il Comune, in collaborazione con l'VIII municipalità, ha voluto posizionare in viale della Resistenza. Tra loro, accompagnati dal preside Vincenzo Montesano, anche i bambini della Montale, teatro il 5 dicembre scorso di un agguato di camorra. «Insegnanti non ancora assegnati, finanziamenti aree a rischio inesistenti, spesso siamo noi a metter mano alle tasche o ad operare interventi di manutenzione per far andar avanti la scuola» denuncia Paolo Bat-

timiello, preside della Virgilio IV. «Caro sindaco, la scuola ci protegge e istruisce, ma voi adulti aiutateci a crescere nella legalità, a riprenderci i nostri sogni»: legge Alessandra con voce decisa. «È un momento difficile - la risposta di De Magistris -. C'è sofferenza per il lavoro, la camorra spara, ma la vita ha sempre il sopravvento. Il mio augurio è quello di non smettere mai di lottare. Io starò sempre in prima linea, al fianco delle persone perbene che sono la maggioranza, insieme ai bambini che hanno una lucidità e una lungimiranza politica che dà forza al mio operato». Ed è Luigi, quarta elementare, a strappare un applauso: «Qui c'è la camorra e la spazzatura, invece secondo me ci vorrebbero più posti di lavoro». A reggergli

il microfono Angelo Pisani, presidente dell'VIII municipalità, che sottolinea quanto «i volti di questi bambini rappresentano la vera faccia di Scampia. Noi, esercito del bene, possiamo illuminare il buio». È sotto l'albero già illuminato che al sindaco viene donato il «pacco alla camorra» da Ciro Corona dell'associazione Resistenza e da Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PREVIDENZA**L'allarme: mancano
i fondi per l'assistenza**

In Italia e in particolare in Campania la spesa per la previdenza assorbe la maggior parte delle risorse mentre restano esigui i fondi destinati all'assistenza. Il dato è emerso nel corso del forum sul tema "La professionalità del medico tra idoneità e inabilità ed altre

forme di inidoneità", svoltosi a Napoli nell'auditorium dell'Ordine dei medici, organizzato dall'Ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri di Napoli e dalla Commissione medica di verifica del ministero dell'Economia e delle Finanze.

«Sarebbe opportuno - dicono, i presidenti delle commissioni mediche di Roma e Napoli, Lista e Guadagno - semplificare le procedure per il riconoscimento

della dipendenza da causa di servizio, e garantire la continuità di "una sistematicità di lavoro" a quegli Organi collegiali valutativi dello Stato».

La città, la protesta

Via Foria nel degrado flash mob dei residenti

Escalation di aggressioni e raid di baby-centauri
«Siamo terra di nessuno»
Giuliana Covella

Un flash mob per denunciare il degrado e lo stato di abbandono di via Foria. A promuoverlo i residenti e i commerciali di quella che è considerata la cerniera di collegamento tra piazza Carlo III e piazza Museo Nazionale. Auto in doppia e terza fila, marciapiedi che sono diventati il passatempo pre-

ferito di babycentauri senza casco, scarsa illuminazione pubblica e un'escalation di aggressioni che, in molti casi, ha costretto i negozianti della zona ad abbassare le serrande prima dell'orario previsto. È così che i cittadini di via Foria hanno deciso di far sentire la loro voce alle istituzioni locali, inscenando un sit-in all'incrocio con via Carbonara e via De Gasperi.

Tra i promotori della protesta è Vincenzo Rapone, capogruppo del Pd al-

la municipalità di Stella San Carlo all'Arena, che attacca: «Sono anni che negozianti e abitanti di via Foria sono abbandonati a loro stessi. Un tempo questa era una delle strade principali della città, un vero e proprio biglietto da visita per chi arrivava a Napoli dall'aeroporto di Capodichino. Oggi si è tramutata in una terra di nessuno, dove non appena cala il buio i commercianti sono vittime di baby gang che sfrecciano lungo l'isola pedonale e

aggrediscono i passanti». Diverse le richieste dei cittadini al Comune: riduzione dei marciapiedi per evitare l'invasione di scooter; controlli contro la sosta selvaggia; potenziamento dell'illuminazione pubblica; maggiore presenza di forze dell'ordine e creazione di parcheggi regolarizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostre & persone

L'EVENTO

Centro Ester l'impegno per i giovani delle periferie

Le sfide delle periferie passano per Barra in occasione della serata che ha inaugurato l'Ester Christmas, evento celebrativo della storia del Centro Ester a cui hanno preso parte - mercoledì scorso al Paladennerlein - una serie di personalità del mondo sportivo e politico a cominciare dal sindaco De Magistris e l'assessore Luciano Schifone, fino a Vincenzo Pastore (presidente della Figg Campania), Ernesto Boccia

(presidente Comitato regionale Fipav), Paolo Trapanese (presidente Fin Campania). All'unisono tutti hanno manifestato la necessità di garantire una buona gestione degli impianti e lo sviluppo dello sport nelle periferie come strumento pedagogico per l'educazione delle nuove generazioni. Il Centro Ester ha negli anni collezionato successi importanti in questo senso, nella pallavolo come nel nuoto, imponendosi nel panorama nazionale ed internazionale,

alla luce anche degli ottimi risultati conseguiti dalla giovanissima atleta Ambra Esposito in vasca agli Europei di Anversa e Chartres. Il sindaco De Magistris ha speso parole di vicinanza alle associazioni di volontariato: «Realtà belle e importanti in grado di coinvolgere tanti ragazzi e promuovere iniziative sociali, come testimonia il Centro Ester». Commosso è stato l'intervento di Suor Rosanna Russo - socio fondatore

dell'Associazione di Barra: «La passione è il vero motore del Centro insieme al coraggio di resistere alla crisi e alle difficoltà».

Massimo Ricchiari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco De Magistris

La kermesse

«Natale nell'Orto» tra musica e artigianato

«**N**atale nell'Orto» alla Reggia di Portici, per ascoltare musica, visitare il museo e imparare a preparare dolci e decorazioni natalizie. Oggi e domani ci si potrà calare nella magica atmosfera della tradizione festiva con l'evento che prevede visite guidate all'Orto Botanico e all'Herculane Museum ed una mostra-mercato. I 40 espositori proporranno oggetti di artigianato, addobbi natalizi, prodotti tipici e specialità gastronomiche. Il programma prevede l'apertura delle giornate con le visite guidate all'Orto Botanico dalle 9 alle 10 del mattino e

la successiva apertura degli stand che accoglieranno i visitatori fino alle ore 19. L'Herculane Museum aprirà, invece, alle 10 con ultimo ingresso alle 15. Durante la manifestazione si potrà partecipare a seminari sulla botanica e sull'arte culinaria, con la preparazione di addobbi e specialità gastronomiche tipicamente natalizie. Da non perdere la tombolata di barzellette in programma domani alle 11.30 il cui ricavato sarà devoluto all'Orto Botanico.

em. so.

L'INIZIATIVA

Quando: oggi e domani

Dove: Reggia di Portici

Ore: dalle 10



L'intervento

«Progetto Sirena tradito da Comune e Regione, mi dimetto»

Bruno Discepolo*

L'assemblea straordinaria, convocata ieri, per procedere alla messa in liquidazione di Sirena non si è tenuta, per decisione del Comune, e non certo per un ripensamento sul destino della società. Non potendo condividere, e assecondare, comportamenti e decisioni che ritengo profondamente sbagliate, ho ritenuto di dissociarmi anche da questi ultimi adempimenti, rimettendo il mio mandato di presidente del Consiglio di amministrazione. È oltre un anno che i soci pubblici, Comune di Napoli e Regione, hanno evitato di prendere posizione sull'argomento. La sola Camera di Commercio ha provato in tutto questo tempo, assolutamente inascoltata, a rilanciare le ragioni di un progetto ed un'esperienza considerata positiva per la città.

Le uniche argomentazioni adottate per la scelta compiuta riguardano le limitazioni imposte dal governo a livello di spending review con la necessità, da parte del Comune, di razionalizzare il sistema delle società partecipate. A questo punto, avendo anche Sirena registrato negli ultimi esercizi finanziari un bilancio negativo si è scelta la strada di liquidarla, con l'impegno a trasferire le risorse umane e il know-how nella nuova holding comunale, di là da venire. Sulla motivazione tecnico-finanziaria c'è solo da sottolineare come da un lato il Comune abbia strozzato Sirena dapprima limitando e, con l'avvento della nuova amministrazione, eliminando ogni finanziamento al

Progetto, dall'altro ne abbia impedito ogni funzionalità bloccando tutti i pagamenti dovuti, addirittura incorporando oltre mezzo milione trasferito dalla Regione per le attività connesse al Progetto Bassi, trattenendoli ormai da più di sei mesi. Nove sono invece i mesi trascorsi dall'ultimo stipendio percepito dai dipendenti della società, che con grande senso di responsabilità hanno continuato a tenere viva Sirena, in attesa delle decisioni dei soci. Quando è stata messa in condizione di svolgere le proprie attività, la società ha chiuso tutti gli esercizi finanziari in attivo. Una politica attenta ai costi e alla qualità delle prestazio-

ni ha consentito di raggiungere livelli e traguardi significativi senza infoltire l'organico di personale: attualmente la struttura è composta da sole sei unità. E qui forse emerge la prima debolezza oggettiva del "Sistema Sirena". La sua leggerezza (ed economicità di gestione) forse, paradossalmente, ne costituisce il suo limite maggiore.

Vi è anche una seconda riflessione che la vicenda stimola, un po' più politica. Ed è quella per la quale, da quando si è insediata la nuova amministrazione, non è sfuggita la sua lontananza e disinteresse verso il Progetto Sirena, segnalata sia dai ru-

mosi silenzi del sindaco che dall'inazione dell'assessore De Falco

che infine dalle esplicite affermazioni del nuovo assessore al bilancio, Palma. Ora, per un'amministrazione che ha fatto della vicinanza alla cittadinanza, all'ascolto e condivisione popolare, la sua battaglia ideologica, è quanto mai curiosa la distanza che la separa in questa circostanza da una città che ha dimostrato di scegliere, apprezzare e diffondere una buona pratica con migliaia di edifici coinvolti, decine di migliaia di condòmini, soggetti attivi dell'opera di risanamento del patrimonio edilizio cittadino e della conseguente riqualificazione urbana. Non ci vorrà un'Assemblea di popolo per scoprire che la linea politica dell'amministrazione non è in sintonia con il sentire comune della cittadinanza, con ciò che la città ha sin'ora espresso e si aspetta anche per il futuro.

**Presidente Progetto Sirena*

Il presidente della Partecipata va via in polemica con la politica di gestione della società

L'affondo

«Questa giunta lontana dalla società nonostante l'interesse dei cittadini»

«Niente terapia neonatale la vita dei bimbi è a rischio»

**I sindacati dei medici:
a Napoli settore al collasso
da rivedere i posti letto**

Sul manifesto sul tema «Natalità negata» c'è un presepe con la scritta «chiuso per tagli». Viene presentata così, alla vigilia delle feste, la conferenza stampa sul «caos nell'assistenza materno infantile a Napoli» organizzata dai sindacati Cisl medici, Anmdo, Cgil-fp, Cimo-Asmd, che nell'incontro con i giornalisti, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, hanno denunciato: «In queste condizioni i piccoli nati prematuri rischiano la vita o danni permanenti».

Secondo i sindacati è tutta l'organizzazione dell'area materno-infantile che è al collasso. Il tema più scottante è legato alla chiusura del reparto di Maternità nell'ospedale Annunziata che da agosto, dopo il cedimento di alcuni calcinacci, non è stato mai più riaperto.

«All'Annunziata - dichiara Roberto D'Angelo segretario generale della Cisl Medici - c'è la terza terapia intensiva neonatale della città, ma l'attività è disgiunta dal reparto di Maternità che attualmente è chiuso con il rischio di morte o danno per-

manente per i piccoli prematuri».

Il rischio è che possano capitare altri episodi come quello accaduto a settembre quando una donna incinta al settimo mese, gravidanza a rischio, finì d'urgenza all'ospedale Loreto Mare dove diede alla luce prematuramente un bambino. Per mancanza di posti nella terapia intensiva neonatale si organizzò il trasferimento all'ospedale Nocera. Poi l'imprevisto, l'ambulanza si ruppe in autostrada e il piccino rischiò la vita. Se la donna avesse partorito all'Annunziata non ci sarebbero stati problemi.

«Un episodio con un lieto fine - dice il segretario provinciale della Cimo-Asmd, Ermanno Scognamiglio - ma il rischio è che ce ne possano essere tanti altri con esiti drammaticamente diversi».

Per i sindacati la distribuzione dei reparti è troppo disomogenea. Mentre nell'area centro-occidentale della città ci so-

no tre reparti di pediatria al Fatebenefratelli, al San Paolo e al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, nell'area orientale bisogna percorrerne il doppio della distanza per trovare i primi reparti di pediatria al Santa Maria della Pietà di Nola o a Boscotrecase.

Le richieste dei sindacalisti avanzate alle autorità competenti sono, tra l'altro, «di potenziare il materno-infantile territoriale, elaborare una programmazione dell'emergenza e della distribuzione dei posti letto per ricoveri pediatrici».

La maternità dell'Annunziata era la più produttiva della Asl Napoli 1 prima dell'aggregazione all'azienda Santobono-Pausilipon. Come è noto è chiusa da oltre sei mesi in attesa di lavori per ripristinarne l'agibilità dopo la caduta di calcinacci in reparto.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Welfare, la sfida del terzo settore

Filippo Fossati

Presidente Uisp



LA POLITICA È IN CRISI PERCHÉ SI ALLARGA IL VUOTO TRA GOVERNATIVE GOVERNANTI. LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI E IL TERZO SETTORE, QUEL VUOTO LÌ, NON HANNO MAI SMESSO DI COLMARLO. L'intervento sociale, in questi difficili anni di crisi economica ed etica, è stato anche intervento politico. Contro tutto e contro tutti, contro i tentativi di privatizzare le politiche sociali pubbliche, contro il governo Berlusconi prima e quello Monti subito dopo.

Il terzo settore ha dimostrato che si può essere innovatori senza essere subalterni. Per questo oggi è assolutamente naturale che si guardi al centrosinistra e al Pd di Bersani come ad un riferimento politico coerente, l'unico che ha contrastato apertamente la deriva liberista e privatistica del si-salvi-chi-può.

In questi anni il terzo settore non ha mai smesso di essere in campo, è stato in mobilitazione permanente. Ha difeso nelle città e sotto Montecitorio, spesso da solo, diritti e valori di tutti i cittadini, a cominciare dagli ultimi.

Il governo Berlusconi, con il Libro verde di Sacconi, aveva cercato in tutti i modi di mortificare il ruolo delle organizzazioni sociali. Immaginava un terzo settore di scorta, occasionale e subalterno, filiazione di mecenatismo, carità e di intervento del privato. Con Monti è andata peggio. Non ci sono state occasioni di dialogo o di

confronto. Al contrario, gli strumenti di natura tecnica – non politica – istituiti dalle leggi di settore hanno tentato di stemperare il protagonismo che l'associazionismo dei diritti civili si era conquistato sul campo. Una delegittimazione che ha portato il governo a snobbarlo nei fatti. No tu no, e perché? Perché le tue opinioni e le tue competenze mi sono superflue. Queste è stato il punto più basso raggiunto da un governo, fatte salve lodevoli eccezioni. Penso, ad esempio, al ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, che ha ricostruito la filiera dei fondi europei ricollocandoli al Sud, sui servizi per l'infanzia e sul contrasto alla dispersione scolastica. Nel merito il governo Monti, ossessionato dal risanamento, ha proseguito in modo imbarazzante nello smantellamento dei fondi per le politiche sociali. Il nostro problema in questo anno «breve» della politica è stato quello di parare colpi pesanti, dalle minacce al servizio civile al sostanziale azzeramento del fondo per le politiche sociali, salvo poi largheggiare nell'acquisto dei caccia F35.

Il terzo settore è stato nelle piazze e nei tavoli che si sono aperti con alcune forze politiche presenti nelle istituzioni. Con quelle del centrosinistra, che ci hanno ascoltato e hanno fatto argine in Parlamento, con gli Enti locali e le Regioni con cui è stata realizzata progettazione civica. Le reti sociali hanno tenuto, si sono autorganizzate ed hanno evitato il peggio. Per quanto riguarda la dimensione sociale del governo, in questo anno non ho visto alcuna vocazione riformista. Per questo oggi è necessario rimanere in campo e puntare su alcune cose da fare: cancellazione delle

disuguaglianze e redistribuzione di prodotti e servizi perché i diritti sociali non sono un lusso dei Paesi ricchi. Un nuovo welfare è una grande occasione di crescita sostenibile che produce valore e capitale sociale, diffusione di competenze e lavoro.

Bisogna ricostruire la solidità della classe media, anche attraverso la tassazione delle rendite passive, finanziarie e dei patrimoni. Pensiamo all'autorganizzazione dei cittadini come modo per rafforzare la politica pubblica, non per sostituirla. Pensiamo ad un saldo sistema di politiche sociali pubbliche, dalla sanità all'istruzione, sino all'attività motoria per il benessere. Siamo quelli dell'impegno civile e della partecipazione. Diamo alla politica una possibilità nuova, che c'è già nella democrazia e nella Costituzione: si chiama partecipazione dei cittadini. La presenza civile nella politica è una possibilità concreta. Se una parte del mondo cattolico si accontenta della solidarietà di mercato sappia, la politica, che una parte altrettanto consistente di associazionismo civico si adopera per giustizia ed uguaglianza sociale, diritti, politiche pubbliche. Questa è la sfida che chiediamo al centrosinistra.

Occorre ricostruire la solidità della classe media. I diritti sociali non sono un lusso